

Gabriel Bertinetto

ROMA L'inizio della telefonata fra Roma e Bassora è tumultuoso. Una collaboratrice di Barbara Contini, l'italiana appena nominata alla guida della Cpa (Amministrazione provvisoria della coalizione) nell'area di Nassiriya, rimprovera l'Unità per avere dato in anteprima la notizia. «C'era una consegna del silenzio da rispettare», ci viene fatto osservare. «Non ci era noto niente di simile e non avevamo preso alcun impegno del genere con chicchessia -spieghiamo-. Avevamo l'informazione e l'abbiamo pubblicata, tutto lì». Ma Barbara è arrabbiatissima per quello che avete scritto, e non vuole parlare con voi, incalza la nostra interlocutrice. «L'avete fatta apparire come una sorta di "embedded" americana». Lettura dell'articolo alla ricerca del corpo del reato. Che non si trova. Alla fine la Contini accetta di rispondere, si dice «dispiaciuta che il suo nome sia venuto fuori con una connotazione di affiliata americana», ma precisa che «qui viviamo in mezzo al deserto, in un container, e le nostre informazioni su quello che avviene all'estero sono limitate».

Signora Contini, lei è in Iraq da vari mesi ed opera presso la Cpa di Bassora. Come intende svolgere il suo nuovo compito a Nassiriya?

«Preciso che sono un tecnico, e non un personaggio politico. Metterò la mia esperienza professionale ed il mio impegno al servizio della popolazione irachena. Ho contribuito all'elaborazione di progetti per il bene dei civili, progetti importanti, per la cui attuazione ci vuole tempo. Ci sono voluti vari mesi per metterli in cantiere. Ora spero che nei centoventi giorni di vita che restano alla Cpa prima del passaggio di consegne agli iracheni, si riesca a metterli in pratica».

Quali progetti?

«Progetti relativi al sistema idrico ed elettrico, fognature da sistemare, strade da rifare».

Progetti dunque. Ma sinora cosa avete realizzato in concreto?

«Abbiamo già realizzato una novantina di iniziative, ma sono gocce nell'oceano. Ora ne abbiamo in cantiere altre più grosse. A me interessa solo il benessere dei civili. Non appartengo ad alcun partito politico».

Dunque il suo è un ruolo di tipo umanitario. Ammetterà però che la presenza italiana in Iraq è fondata su un'ambiguità di fondo: siamo alle dipendenze degli anglo-americani in una missione che non ha alcun avallo delle Nazioni Unite. Per lei che in passato ha partecipato a molte operazioni con mandato Onu, questo non è imbarazzante?

«Guardi, io sono venuta qui lo scorso luglio insieme al Cesvi, un'organizzazione non governativa di Bergamo, con la quale ho lavorato benissimo. Abbiamo costruito sette scuole e un ospedale. Successivamente sono passata alla Cpa solo perché ritenevo di potere fare ancora meglio e di più. La Cpa aveva infatti progetti

L'assenza dell'Onu? Facciamo parte della Coalizione e dunque dobbiamo agire al suo interno

”

“ Hanno voluto premiare le mie capacità professionali. Spero di riuscire ad attuare i progetti che abbiamo messo in cantiere ”



Sono un tecnico non un politico. Voglio impegnarmi al servizio della popolazione irachena

”

«Sono governatore per scelta degli americani»

Parla Barbara Contini, l'italiana che guiderà l'amministrazione provvisoria a Nassiriya



L'aveva scritto l'Unità



Barbara Contini in una foto della scorsa estate in Iraq con delle donne di una scuola in un villaggio vicino a Bassora

La democrazia? Tutto va fatto nei tempi e nei modi adeguati. La fase nella quale ci troviamo è ancora l'emergenza

”

Avvertita solo con pochi giorni di anticipo. Napoletano: la nomina è la prova che l'Italia partecipa a pieno titolo all'occupazione. Protestano anche Cento e Buffo

La Farnesina senza voce in capitolo ma è soddisfatta

La notizia anticipata ieri dall'Unità è ora ufficiale: sarà l'italiana Barbara Contini a sostituire l'inglese John Bourne come governatore della provincia di Dhi Qar, dove si trova Nassiriya. Un'italiana dunque viene chiamata al governo dell'area in cui sono dislocati i soldati e i carabinieri italiani che partecipano all'operazione Antica Babilonia.

Bourne avrebbe dovuto restare in carica sino al 20 marzo. Non sono chiare le ragioni della sua partenza anticipata. Anticipata e anche piuttosto precipitosa, se è vero che alla Contini gli angloamericani hanno chiesto di prenderne il posto solo pochi giorni fa. Né ci sono conferme per ora alle voci di contrasti emersi recentemente fra Bourne, numero uno della Cpa (Amministrazione provvisoria della coalizione) di Nassiriya e la Cpa nazionale. A Nassiriya da qualche tempo è attivo un movimento popolare favorevole a destituire il Consiglio provinciale in carica, di nomina angloamericana, per rimpiazzarlo con un organismo eletto dal basso. Forse a Bour-

ne viene rimproverato di non avere gestito in maniera efficace la crisi. Bourne potrebbe avere suggerito che lasciar votare la gente non era poi un'idea malvagia.

Sono solo ipotesi. Quel che è certo è che Bourne, che parla arabo e conosce molto bene gli usi e i costumi locali, lascia il posto a Barbara Contini, 42 anni, milanese, laureata in Scienze politiche e Lingue e letterature orientali a Napoli, poliglotta, con venti anni di esperienze professionali all'estero.

La Farnesina ha espresso profonda soddisfazione per l'incarico affidato alla Contini. Una scelta nella quale il governo italiano non ha avuto alcuna voce in capitolo, ma della quale è stato informato a metà della settimana scorsa con qualche giorno d'anticipo rispetto alla comunicazione ufficiale avvenuta ieri. «Ci hanno fatto sapere che quello era l'orientamento, e abbiamo dato il nostro incoraggiamento», dicono al ministero degli Esteri. E aggiungono che la Contini fa parte di «un gruppo di esperti italiani seleziona-

ta da noi a suo tempo e messo a disposizione della Cpa. Noi infatti promuoviamo persone di buona volontà e capacità e le inseriamo in una task force che viene da noi coordinata. Ma i ruoli che ciascuno di loro assume sul posto vengono poi decisi in loco». Dagli anglo-americani.

Per il ministro degli Esteri Franco Frattini, la nomina della Contini «completa la presenza autorevole dell'Italia» in Iraq, ed «è curioso che questo non sia stato colto dall'opposizione». Essa «potrà essere utile per dimostrare che la nostra presenza li guarda alla popolazione civile, ai servizi pubblici, agli acquedotti». Opposti i pareri di vari membri dell'opposizione. Per i quali il problema non sta nelle capacità della persona scelta, ma nel fatto che la «decisione di americani e britannici di nominare Barbara Contini quale responsabile della Cpa della provincia di Dhi Qar, è un'altra prova che l'Italia in Iraq partecipa a pieno titolo alla guerra e all'occupazione militare». Così dice Gloria Buffo, dei Ds, che aggiunge: «La foglia di fico delle ragioni umanitarie è cadu-

ta. Il nostro governo è insieme subalterno e corresponsabile di una scelta gravissima». Per Pasqualina Napoletano, presidente della delegazione Ds al Parlamento europeo, la nomina «è la prova provata del coinvolgimento pieno dell'Italia nell'occupazione dell'Iraq». Il deputato verde Paolo Cento ha rivolto un'interpellanza urgente ai ministri degli Esteri e della Difesa per chiedere chiarimenti. «L'Italia -afferma Cento- sta in terra irachena come una vera e propria forza di occupazione» visto che «la nomina della funzionaria italiana, voluta da Usa e Gran Bretagna, ha avuto il totale e solerte consenso del nostro ministero degli Esteri».

Ieri a Nassiriya si è recato il premier romano Nastase, per incontrare le truppe del suo paese aggregate al contingente italiano. È l'ultimo in un elenco di capi di Stato e di governo che si sono recati in Iraq a salutare i soldati del loro paese. Una lista in cui non compare il nome di Silvio Berlusconi.

ga.b.

NEW YORK Minacciando nuovi attentati terroristici negli Usa e smentendo la decimazione subita da Al Qaeda, Ayman Al Zawahri, il braccio destro di Osama Bin Laden torna a farsi vivo in un messaggio audio trasmesso dall'ormai famosa rete televisiva del Qatar, Al Jazeera. Mentre, al di là dell'Atlantico, l'Fbi lancia un nuovo allarme terrorismo, rivelando l'indirizzo di un obiettivo a rischio: è il 1600 della Pennsylvania Avenue a Washington, dove abita George W. Bush. «Quando Al Qaeda non colpisce un bersaglio ci riprova, come è accaduto al World Trade Center, e tra gli obiettivi mancati ci sono Casa Bianca e Capitol», ha detto ieri il direttore del Bureau, Robert Mueller, nell'audizione annuale dei capi dell'intelligence sui rischi globali.

«MANDEREMO SQUADRE DI MORTE» In una registrazione trasmessa da Al Jazeera, il medico egiziano Al Zawahri ha esortato Bush a prepararsi a nuovi attacchi. «Bush rafforza le difese e le tue misure di sicurezza perché la nazione musulmana che vi ha mandato le squadre di New York e Washington (degli attentati dell'11 settembre 2001, ndr) è decisa a mandarti squadre dopo squadre, che semineranno morte aspirando ai paradisi

Il numero due di Bin Laden minaccia gli Usa

Nuovo messaggio di Al Zawahri. La Cia: Al Qaeda ha contattato piloti per un altro 11 settembre

sarebbe affidato a un amico di famiglia

Nuovo ospedale in Iraq: Laura Bush nella bufera

WASHINGTON Un progetto della First lady americana Laura Bush per la costruzione in Iraq di un ospedale pediatrico è al centro di un dibattito rovente tra l'Amministrazione e il Congresso. Secondo il Los Angeles Times (Lat), che pubblica la notizia in prima pagina, i democratici e anche qualche repubblicano contestano i retroscena politici del progetto e l'effettiva necessità di un ospedale così moderno - costo previsto: 500 milioni di dollari - in un Paese privo di servizi sanitari di base

e, in molte zone, dell'acqua corrente. L'ospedale dovrebbe essere amministrato da Project Hope, un ente caritatevole diretto da un amico della famiglia Bush. John Howe, presidente dell'organizzazione, era presidente del Centro per le scienze mediche dell'Università statale del Texas quando George W. Bush era governatore. Ci sarebbe anche un altro calcolo politico: la determinazione della First lady a mettere in porto il progetto coincide con i suoi tentativi di assumere un profilo più alto durante la campagna elettorale del marito. Interpellata dal Lat, Laura Bush ha raccontato che l'idea per l'ospedale era nata in conversazioni avute con il consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice e Shirin Tahir-Kheli, responsabile dei diritti umani e delle operazioni internazionali per lo stesso consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca

ni», ha spiegato il direttore della Cia, George Tenet. L'intelligence americana continua a tenere la guardia alta, anche per cercare di non ripetere errori del passato: Tenet è entrato in Congresso nel giorno in cui il New York Times ha svelato che la Cia già nel 1999 aveva ricevuto indizi che potevano condurre a scoprire il complotto dell'11 settembre, ma apparentemente li ha ignorati. La struttura della leadership di Al Qaeda è stata seriamente danneggiata dalla guerra al terrorismo, ha spiegato Tenet, ma resta un nemico pericolosissimo, «ancora intenzionato ad ottenere e usare armi catastrofiche». La Cia ha scoperto anche di recente piani di attacco «agghiacciante», che prevedevano il reclutamento di piloti di aerei e tentativi di superare le misure di sicurezza in aeroporti in Europa, Medio Oriente e Sud-est asiatico. Per l'Fbi, c'è la necessità di proteggere in

modo particolare grandi eventi internazionali, come le Olimpiadi di Atene e le convention politiche dell'estate prossima a Boston e New York.

LA SEGNALEZIONE TEDESCA Secondo il New York Times, la Cia aveva ricevuto dalla Germania nel marzo 1999 una segnalazione relativa al nome «Marwan» e un numero di telefono a lui collegato negli Emirati Arabi Uniti. L'intelligence tedesca chiedeva ai colleghi americani di aiutarli ad indagare. Si trattava di indizi raccolti nelle indagini su Mohamed Heidar Zammam, un militante islamico di Amburgo che era in stretto contatto con alcuni dei futuri terroristi-kamikaze. Il nome era quello di Marwan al Shehhi, che all'epoca viveva ad Amburgo ed era il miglior amico di Mohamed Atta, il leader dei 19 dirottatori protagonisti dell'attacco. Al Shehhi e Atta erano ai comandi dei due aerei che si schiantarono contro le torri del World Trade Center.

«Abbiamo indagato, ma non c'erano abbastanza informazioni», ha detto Tenet in Senato. Si tratta del secondo, possibile segnale che la Cia avrebbe sottovalutato, dopo aver intercettato altri due futuri kamikaze in Malaysia nel gennaio 2000.